

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• L'ESENZIONE SAREBBE INCOMPATIBILE CON IL MERCATO COMUNE

La Commissione europea contesta l'accisa zero sul gasolio per le serre

La richiesta rischia di compromettere la competitività delle aziende del settore e costringerebbe gli operatori a restituire a Bruxelles decine di milioni di euro. Il Mipaaf ha deciso di fare ricorso alla Corte di giustizia europea

di Donato Rotundo

Forti preoccupazioni ha suscitato tra gli ortoflorovivaisti e i rivenditori di gasolio agricolo la recente decisione della Commissione europea che ha dichiarato incompatibile con il mercato comune il regime di aiuto sotto forma di esenzione delle accise sul gasolio utilizzato sotto serra.

Difatti, se si dovesse dar seguito alle richieste della Commissione, il settore serricolo si ritroverebbe a dover restituire la maggiore agevolazione percepita nel periodo 3-10-2000-2004 (variabile da 84,27 a 88,70 euro/1.000 L consumati), nonostante la differenziazione di accisa tra il gasolio utilizzato nelle serre e quello utilizzato negli altri lavori agricoli sia stata prevista dalla legislazione italiana.

In pratica, dopo dieci anni, verrebbero messe in discussione scelte tecniche ed economiche effettuate dagli agricoltori che avevano impostato la loro attività in relazione a determinati prezzi del gasolio agricolo.

L'entità delle somme in gioco

In merito all'ammontare complessivo dell'agevolazione da restituire, non è semplice fornire dati puntuali.

Gli unici riferimenti a livello nazionale sono l'Allegato III al Dpef del luglio 2009, che quantifica in 48 milioni di euro annui la stabilizzazione delle agevolazioni sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra per il 2010 e per gli anni seguenti, nonché i dati raccolti dall'Enama nel «Prontuario dei

consumi di carburante per l'impiego agevolato in agricoltura», da cui si può desumere che negli anni 2001-2004 sono stati consumati in 16 regioni più di 400 milioni di litri di gasolio agricolo/anno in serra, con un risparmio di accisa superiore a 35 milioni di euro/anno.

Perciò, in attesa di dati puntuali sui consumi, che verranno forniti dagli organismi competenti, per il periodo 3-10-2000-2004, si può sicuramente affermare che la cifra di cui trattasi è di notevole rilievo (più di 160 milioni di euro, in relazione ai consumi di tutte le regioni italiane, senza considerare gli interessi).

Inoltre occorre richiamare l'attenzione sul fatto che il problema rischia di riflettersi anche sulle agevolazioni percepite negli anni 2005-2009, periodo in cui è stata confermata l'esenzione del pagamento dell'accisa per gli utilizzi sotto serra, nonché sul regime futuro di concessione del gasolio agricolo.



A questo proposito si ricorda che l'esenzione di accisa è stata introdotta nel 2000 proprio a causa dei rilevanti costi di riscaldamento nel settore ortoflorovivaistico, che incidono tra il 15 e il 20% sul totale dei costi aziendali.

Ciò ha portato, a partire dal 2000, e fino al 2009, a una differenziazione tra il regime di agevolazione destinato all'agricoltura e quello per gli utilizzi di gasolio sotto serra.

PESANTI CONSEGUENZE A CARICO DEGLI AGRICOLTORI

Gli effetti della richiesta di Bruxelles

La decisione della Commissione europea avrebbe i seguenti effetti sugli operatori che utilizzano gasolio per le serre:

- il recupero immediato ed effettivo presso i beneficiari degli aiuti incompatibili concessi nell'ambito del regime di esenzione;
- le somme da recuperare producono interessi dalla data in cui sono state poste a disposizione dei beneficiari alla data del loro effettivo recupero;
- la decisione deve essere eseguita nei quattro mesi successivi alla data della notifica;
- inoltre, entro due mesi dalla notifica, l'Italia deve comunicare le seguenti informazioni:

a) l'elenco dei beneficiari che hanno ricevuto aiuti nell'ambito del regime di cui trattasi e l'importo complessivo degli aiuti ricevuti da ciascuno di loro a norma di tale regime;

b) l'importo totale (capitale e interessi)

che deve essere recuperato presso ciascun beneficiario;

c) la descrizione dettagliata delle misure già adottate e previste per conformarsi alla decisione;

d) i documenti attestanti l'ingiunzione di restituzione dell'aiuto trasmessa ai beneficiari.

In relazione alla decisione della Commissione, il Mipaaf ha inviato una lettera alle Regioni con cui ha richiesto di trasmettere entro il 4 settembre scorso i dati richiesti dalla Commissione europea.

Secondo quanto descritto nella decisione, la Commissione non considera aiuti di Stato gli sgravi fiscali non superiori a 3.000 euro, a condizione che al momento della loro concessione siano conformi alle disposizioni del *de minimis*.

In pratica, con l'applicazione del *de minimis* si verrebbe ad attenuare l'ammontare dell'esborso per gli agricoltori (3.000 euro corrispondono a un consumo di 34.000 L in tre anni). D.R.

La restituzione dell'accisa e l'eventuale modifica del sistema di esenzione attualmente vigente avranno l'immediata conseguenza di vedere le produzioni agricole italiane sotto serra nettamente svantaggiate rispetto alle produzioni europee ed extraeuropee. Soprattutto se si considera che gli agricoltori degli altri Paesi europei hanno la possibilità di utilizzare energia elettrica e metano a costi bassissimi.

Il Mipaaf vuole fare ricorso

In relazione alla situazione descritta riveste una notevole importanza la decisione del Ministero delle politiche agricole di ricorrere, entro il prossimo 23 settembre, alla Corte di giustizia (comunicato stampa dell'8 settembre scorso), non solo perché oggi è la strada principale per evitare la restituzione delle agevolazioni da parte degli agricoltori, ma anche perché è un segnale importante sulla volontà di confermare per i prossimi anni l'esenzione dell'accisa per il settore delle coltivazioni sotto serra. Su quest'ultimo aspetto potrebbe essere opportuno anche valutare, al fine di superare definitivamente le contestazioni europee, la possibilità di uniformare l'accisa per tutto il settore agricolo ai livelli minimi previsti dalle direttive europee.

Si auspica che in tale contesto, con il supporto delle Regioni e delle parti interessate, venga definita una strategia complessiva per superare il problema dei costi nell'utilizzo del gasolio nelle coltivazioni in serra.

In merito alla decisione di Bruxelles, si sottolinea che il provvedimento suscita perplessità poiché le direttive in materia prevedono la possibilità di applicare un livello di tassazione fino a zero ai prodotti energetici e all'elettricità utilizzati nei lavori nei settori dell'agricoltura, dell'orticoltura o della piscicoltura, e della silvicoltura.

Né si comprende il motivo per cui l'Italia ha falsato la concorrenza all'interno dell'Ue e della stessa Italia, concedendo agli ortoflorovivaisti un beneficio supplementare rispetto agli altri operatori, visto che la maggiore agevolazione non riguarda né specifiche imprese, né taluni produzioni, bensì in modo estremamente generale le coltivazioni sotto serra.

Peraltro, occorre ribadire con fermezza che il sistema di agevolazione di imposta per il settore serricolo e per l'agricoltura in generale non è una novità, ma un meccanismo consolidato da circa 50 anni, che ha visto da sempre una modulazione della riduzione/esenzione delle accise a seconda dei settori, e della tipologia di carburante, impostazione che riguarda anche altre attività produttive, come si evince dalla tabella A allegata al decreto legislativo n. 504/1995.

• Donato Rotundo

• NONOSTANTE I DUBBI SUI CONTRIBUTI STATALI

L'agricoltore crede ancora nell'assicurazione

Secondo Asnacodi i valori assicurati quest'anno sono circa il 92% di quelli del 2008, ma sono in netto calo le polizze pluririschio e multirischio

di Roberto Mattei

Le assicurazioni agricole agevolate – in concreto il rifinanziamento del Fondo di solidarietà – rappresentano un momento cruciale dei rapporti tra campi e palazzi, un segnale dell'effettiva volontà di costruire un'agricoltura competitiva. All'ottimismo delle parole (tante le promesse) c'è però chi contrappone il pessimismo dei fatti che ancora non si concretizzano. Il giudizio finale, giustamente, sarà sul risultato.

Mentre il ministro Luca Zaia invita a coniugare pazienza e fiducia: lui, da parte sua, è «assolutamente fiducioso sul fatto che il presidente del Consiglio riesca a mantenere la parola data agli agricoltori».

Nelle settimane scorse non sono mancate uscite pepate. Il presidente della Cia Giuseppe Politi ha parlato di «commedia dell'arte». Ma pressioni, con toni diversi, le hanno fatte filtrare tutte le associazioni. Anche tra i Consorzi di bonifica, perfino su Internet, emergono umori sanguigni, attese prudenti o incerte tregue.

La risposta degli agricoltori

Adesso però è il momento del pragmatismo. Quello stesso pragmatismo che gli agricoltori hanno dimostrato: nonostante le incertezze che hanno fatto da innegabili freno, infatti, «i valori assicurati sono stati pari al 92% di quelli dell'annata scorsa», segnala Albano Agabiti presidente di Asnacodi (e dirigente di Coldiretti). Comunque «in crescita rispetto al 2007: +22%».

«Gli agricoltori – ribadisce Flavio Bortolato (Condifesa Treviso) – hanno risposto nel modo migliore», nonostante ritardi e incertezze. Che pure – concorda con Agabiti – hanno avuto come conseguenza non la disaffe-



zione, ma il ritorno dei prodotti assicurativi tradizionali a discapito di quelli innovativi. Questi ultimi, in cinque anni, avevano avuto un'impetuosa espansione, con le polizze pluririschio e multirischio cresciute dall'8% a circa la metà del valore totale assicurato.

L'impovertimento delle polizze (e non solo per l'esclusione del gelo, superato dalla ritardata apertura della campagna assicurativa) è evidenziata anche da Fabio Tracagni (Confagricoltura). Le compagnie hanno formulato in genere l'offerta più semplice, con meno rischi.

La maggior parte dei Consorzi di difesa ha abbandonato la strada del danno minimo del 30% con contributo (atteso fino all'80% del parametro ministeriale – però con la quantificazione del danno non per singola varietà o partita assicurata (distinguendo ad esempio tra pesche precoci e tardive), ma come media di tutte le varietà dello stesso prodotto – per scegliere l'opzione senza soglia (e quindi senza polizze integrative) e contributo fino al 50% (avvisate il ministro Tremonti: un favore, in termini di risparmio sui contributi dovuti, alle casse dello Stato è già stato fatto...).

Dal 2010 sarà innanzitutto l'health check a cofinanziare l'agevolazione della polizza. Con la soglia obbligatoria del danno a «più del 30% della produzione media annua».

Il ruolo dei Condifesa

Per l'anno prossimo soldi sicuri ci sono: una ventina di milioni di euro dall'ocm vino, fondi europei dell'health check e relativo cofinanziamento, in totale circa 110 milioni di euro. Ma ci sono problemi tecnici e pratici, di cassa e di risorse complessive: per Bruxelles i soldi ex reg. 73/2009 (art. 70, comma 6) «sono versati direttamente all'agricoltore interessato».

COSA SUCCEDE SE NON VIENE FINANZIATO IL FONDO DI SOLIDARIETÀ

I problemi dei consorzi di difesa

Se non dovessero arrivare i fondi per il finanziamento dell'assicurazione agevolata che cosa succederebbe? Gli agricoltori devono attendersi avvisaglie di tempesta, a breve. Ci sono Condifesa che si sono premuniti per tempo, facendosi firmare una dichiarazione-liberatoria: a Cuneo, ad esempio, il socio «è stato reso edotto ed è pienamente consapevole... per cui si impegna, in caso di mancato stanziamento totale o parziale del contributo statale, al pagamento fino alla copertura dell'intero premio di polizza».

Ricordiamo che chi non è in regola con il pagamento dei premi non può di regola assicurarsi l'anno dopo (il provvisorio 2008 ancora da completare non fa testo). Ma se non c'è stata la dichiarazione-liberatoria, o comunque l'agricoltore non completa il pagamento, è il Consorzio a essere nei guai. Se non arrivano i soldi pubblici, nonostante tutti i buoni propositi sugli istituti di credito che devono aprirsi alle necessità delle piccole e medie imprese, allora le banche diventano una minaccia.

Però se salta la funzione di collettore del Consorzio di difesa, salta anche il sistema unico da più fonti finanziato.

Certo, nessuno vuole rinunciare alle risorse in base alla legge 102; mentre lo sganciamento dei due momenti potrebbe, secondo alcuni, favorire un disimpegno sulle risorse nazionali (senza considerare che l'health check taglia fuori lo smaltimento delle carcasse animali e le assicurazioni sulle serre).

Si vedrà col regolamento attuativo (anche per l'ocm vino sono stati fissati i paletti, ma manca il decreto *ad hoc*).

Insomma, se la cassa di Bruxelles concede finalmente un po' di programmazione senza patemi, c'è da dire che, con l'art. 68, gli agricoltori ricevono un contributo pubblico con soldi che comunque sarebbero arrivati alla categoria (su altri capitoli di spesa), con l'alea che i soldi europei non spesi sono soldi persi.

Se Confagricoltura pare aperta a una riflessione, salvaguardando il mantenimento del finanziamento sul decreto legislativo 102 e i Consorzi, Paolo Surace (Cia) esplicita un'opinione più critica: da un lato il doppio meccanismo di finanziamento rischia di ingenerare ulteriori oneri e confusione, dall'altra è necessario che «i Consorzi di difesa recuperino l'essenza del loro ruolo, non sono strumenti

Un esempio sul territorio. Luigi Rossi ci dettaglia la situazione del Condifesa di Ravenna:

- per l'anno 2008 c'è uno scoperto di 9,5 milioni di euro che dovrebbero scendere a 5,5-6 milioni, considerando la quota parte dello stanziamento varato dal Parlamento il 22 dicembre scorso;
- per l'anno in corso, entro settembre, consegna degli elenchi degli associati assicurati nel 2009 (scadenza fine novembre). L'importo 2009 che il Consorzio di Ravenna dovrà versare alle compagnie di assicurazione, entro il 12 dicembre, ammonta a circa 19 milioni di euro.

Sì, c'è la crisi, è globale. Ma il Governo è tenuto, ormai, a fare presto e bene. Per l'immediato e perché c'è necessità che lo strumento assicurativo si rafforzi là dove oggi è territorialmente concentrato e si diffonda prepotentemente al Sud. Certo, c'è bisogno anche di prezzi agricoli diversi: con quelli attuali, a troppi agricoltori i premi per cautelarsi, anche con il contributo, sono indigesti. Ro.M.

di gestione delle risorse pubbliche... Ognuno faccia il suo mestiere».

Pessimisticamente (o no?), molti ritengono che – persa l'occasione del decreto anticrisi – per sanare la situazione dei contributi pubblici sull'assicurazione agevolata, occorra attendere la Finanziaria 2010 (e i provvedimenti collegati): con problemi di tempi e di ok di banche per risolvere al meglio la questione dei premi da saldare, ma con più fastidi che perdite.

Per taluni è un'ipotesi ottimistica. Surace scandisce: «Sono molto preoccupato per la Finanziaria 2010». Bortolato ribatte: «Treviso ha fiducia nel ministro. I nostri soci sono certi che il ministro Zaia porterà a casa il risultato». Se così non fosse – riconosce – sarebbero guai per le imprese agricole e i Consorzi dovrebbero portare i libri in tribunale.

Agabiti, sul 2009 (e residui 2008), con fiducia prudente aspetta lo sbocco condiviso con il Ministero. «Ci sono tutte le possibilità» e, di conseguenza, è «molto ottimista sul 2010». «Sembrava – spiega il presidente di Asnacodi – che le nuove regole del 2004 portassero sconvolgimenti, invece hanno aiutato il sistema a evolversi». «Così sarà con le novità 2010. Quando si crede in un percorso si creano i presupposti per attuarlo. Lavorando, i risultati arriveranno».

Roberto Mattei

• RESI NOTI I DATI ISTAT

Tiene l'export agroalimentare

Il settore perde meno degli altri nel commercio estero

«Nonostante le Cassandre che da più parti lanciano fosche previsioni sullo stato dell'agroalimentare italiano, gli ultimi dati dell'Istat sul commercio estero ci danno ragione, perché le nostre produzioni riescono a reggere l'impatto della crisi globale».

Così il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, ha commentato i dati sul commercio estero del primo semestre 2009 resi noti il 4 settembre scorso dall'Istituto nazionale di statistica.

«A fronte di un forte calo dell'export complessivo (-24,2% su base annuale) – ha spiegato il ministro – il nostro agroalimentare dimostra una maggiore capacità di resistenza rispetto agli altri comparti principali, con perdite notevolmente più contenute in termini di esportazioni (-5,3%). È la conferma che, in un contesto di forte riduzione dell'interscambio mondiale, questo settore continua a dare buoni segnali di resistenza e che il made in Italy è molto più tenace rispetto ai prodotti di altri Paesi».

• VERSO UN PROTOCOLLO D'INTESA

Le proposte degli assessori del Mezzogiorno

Individuate misure anticrisi urgenti e per fronteggiare l'apertura dell'area di libero scambio mediterraneo

È stato elaborato il documento di indirizzo contenente le prime proposte per la realizzazione di una piattaforma comune fra gli assessorati alle risorse agroalimentari del Mezzogiorno: il documento racchiude le prime proposte per una piattaforma politica comune e la realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio agroalimentare delle regioni meridionali, proposte che saranno alla base del protocollo d'intesa che verrà sottoscritto il prossimo 18 settembre nell'ambito della Fiera del Levante.

Il documento, ora elaborato in sede tecnica, individua la necessità di misure anticrisi urgenti per fronteggiare le difficoltà economico-finanziarie delle aziende agricole, nonché l'adozione di misure compensative per l'apertura dell'area di libero scambio con i Paesi terzi del Mediterraneo e il reintegro dei fondi Fas già destinati al settore agricolo (circa 850 milioni di euro) da utilizzare per azioni non finanziabili con i Psr e altri fondi strutturali. G.T.